
COCKTAIL DELLE MUSE GEMELLE
Lirica – Musica – Pittura ed altre Muse

PAROLA & IMMAGINE

In risposta ad Orazio

Cronaca illustrata sulla straordinaria vita di PV, fabbricante di ceramiche

Pietro Voltolini, mio primo cugino è nato in una pittoresca valle delle Alpi italiane, nella Val di Sole. Un paese vicino al suo, Fucine diede i natali ad un pittore appartenente alla scuola veneziana, Bartolomeo Bezzi. Al suo nome è legato l'idea dell'organizzazione del Biennale di Venezia e l'organizzazione della prima sua edizione, nel 1891.

Mio cugino la maggior parte della sua carriera l'ha dedicata all'industria chimica. Con il ritrovamento di materiali più adatti e con le invenzioni tecnologiche è riuscito, non solo a migliorare le proprie condizioni di vita, ma ha contribuito anche alla diffusione della ceramica e della piastrella italiana in tutto il mondo.

Durante i suoi viaggi per affari ha girato quasi tutto il mondo. Come turista, poi da alpinista che era cresciuto fra le montagne, ha visitato le cime più alte delle Alpi. Sin dalla sua carriera ha sempre dimostrato grande interesse verso l'artigianato, ha cominciato a

collezionare dei prodotti materiali della cultura contadina.

Successivamente si è ritirato dall'attività industriale. A Ossana, suo paese natale, ha messo su una piccola officina. In queste condizioni simili a quelle dei tempi della manifattura con l'applicazione della tecnologia più avanzata ha realizzato diversi prodotti originali. Stufe di ispirazione popolare, attingendo molto dall'arte popolare ungherese. Queste stufe sono state alquanto modificate nella forma e nei colori, resi più vari e vivaci, secondo il gusto mediterraneo, di quelli dell'originale.

Alcuni anni fa ha abbandonato anche quest'attività. Nel terzo periodo della sua opera mettendo a frutto le conoscenze e le competenze professionali realizza quadri e creazioni su piastrelle. Modestamente e senza esagerare, trasporta in una materia da lui preferita tutto ciò che lo ha impressionato e toccato e che pensa possa esser interessante anche per gli altri.

Pietro Voltolini non è un carattere lirico, nel senso che non gli importa di farsi mostrare, creare ad ogni costo qualcosa di nuovo. Quello che è di personale, legato al suo io, è la scelta, la selezione.

Il gesto con cui, fra i segni del nostro mondo, sempre più vasto nello spazio e nel tempo sceglie, stupito, quelli che sono importanti per lui.

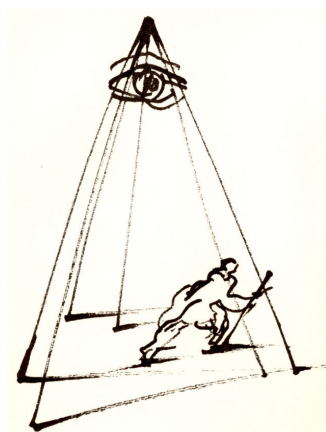
Se si può parlare, nel suo caso di un precursore, lo possiamo identificare in quel nostro antenato che disegna sulle pareti delle grotte e delle caverne quello che pensava fosse importante tramandare ai posteri. Che siano pittogrammi, ideogrammi psicogrammi. Realizzando le opere riesce a far sì che possiamo conoscere più a fondo non soltanto il nostro ambiente, ma anche il nostro mondo intero.



1)

2)

1) Una Natività copta, risalente al primo periodo del cristianesimo africano 2) Scelta da opere di Picasso



Scelta dai disegni di Miklós Borsos (illustrazioni al volume del Libro di Giona di Mihály Babits)

La sala sotto il tetto

"Dove gli oggetti si trovano bene e ci interpellano"

L'idea di ingrandire lo spazio abitabile non era certo dettata da esigenze di carattere pratico. Anche se grazie all'arredamento che riesce a sfruttare bene non solo lo spazio centrale ma anche gli angoli, è diventato adatto anche a questa finalità.

La maggior parte dei pezzi qui raccolti ha un valore museale ed artistico. Ciascuno di questi oggetti è stato raccolto e sistemato secondo il gusto dell'ideatore del nuovo spazio. Sono caratteristici per capire i molteplici interessi del proprietario, e dimostrano di essere passionalmente e fraternamente legati, uno all'altro, sia qui che nel mondo della natura.

La mansarda, comunque non è un museo. Gli oggetti non sono schedati.

"Sunt lacrimae rerum" dice Mihály Babits, grande poeta ungherese. E potremmo aggiungere: non solo hanno orecchie per sentirci, ma anche la facoltà di parlare. E se per il nostro gusto li troviamo un po' troppo laconici, possiamo sempre rivolgerci al proprietario disponibile di fornirci altre informazioni.

In mezzo al locale, una vera e propria sala, ha fatto costruire una stufa. Una copia più grande di quella vecchia, collocata al piano inferiore che negli anni Quaranta la famiglia era stata costretta a vendere, per poter finanziare gli studi universitari di lui, o quelli di suo fratello. Questa stufa, a cui è molto affezionato, dirige, come un maestro di orchestra il coro degli oggetti sistemati.



A sinistra: Uno dei primi pezzi della collezione, proveniente dai dintorni



Angolo nella soffitta in stile magiaro e comò

Collezioni

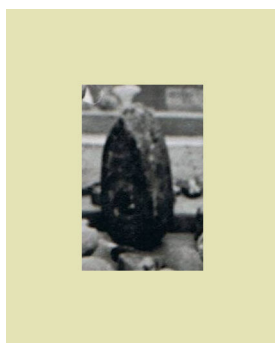
"Ho più ricordi che se avessi mille anni" (Ch. Baudelaire)

Nel Sotteraneo, nel giardino in altri locali si trovano gli altri oggetti che costituiscono una vera e propria collezione, essendo, ciascuno di essi resti di secolari mestieri ormai scomparsi o abbandonati. Il più antico di tutte sono due macine poste su una roccia di granito, che rese più facile la vita all'uomo nel Neolitico.

Sul lato largo della pietra neolitica, lo scultore Miklós Borsos ha scolpito una figura femminile, come se si trattasse di un qualsiasi pezzo di marmo proveniente da una cava qualunque, ignorandone il valore

archeologico. La scultura sistemata nel giardino fa il suo effetto come monumento.

Gli altri oggetti risalgono a tempi a noi più vicini, ma comunque con un passato che si misura in secoli. Hanno trovato la loro collocazione in questo degno posto come frutto di ricerche decennali o ritrovamenti dovuti al puro caso, alla fortuna. Della loro esatta provenienza anche in questo caso possiamo esser illuminati solo dal padrone di casa.



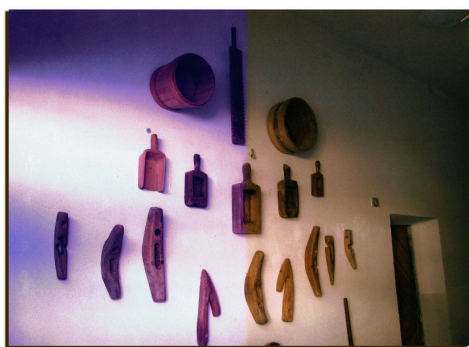
1)



2)



3)



4)



5)



6)

1) Un'ascia proveniente dal fango del Balaton 2) Mattonelle provenienti da diverse regioni europee 3-6) Vari utensili ed oggetti

Una manifattura nuova

"Il mondó è un'officina di variazioni fiabeche" (Dániel Berzsenyi poeta ungherese)

Una cosa nuova, migliore, più bella, una che duri nel tempo - un antico desiderio dell'Umanità - che aspira alla perfezione. Anche Pietro Voltolini è stato spinto da quest'ambizione, quando da pensionato si era messo, in modo simile alle manifatture di un tempo di produrre stufe originali, con l'utilizzo di una tecnica innovativa, mettendoci tutta la competenza professionale. Il suo progetto venne reso più difficile dalla circostanza che, come del resto in tutta l'Italia, anche in questa valle da secoli andava avanti la produzione delle stufe, con decorazioni corrispondenti al gusto dell'uomo moderno. Per il cambiamento dei combustibili anche questa industria era entrata in crisi. E il futuro è assicurato per gli stufai solo se riescono a lanciare prodotti attraenti, vendibili.

Per risolvere il problema gli è venuto in mente a che cosa attingere.

L'arte popolare ungherese che comprende anche le stufe il suo mondo di forme e colori, a buon diritto ha destato l'interesse di chi è dotato di senso estetico.

Le Corbusier, uno dei padri dell'arte moderna in Ungheria apprezzò in Ungheria quasi esclusivamente la ceramica popolare.

Al loro fascino non ha potuto sottrarsi neanche Pietro Voltolini. In particolare modo le stufe con ceramiche, le decorazioni su esse sono state apprezzate da lui. Così gli viene l'idea di progettare e realizzare simili prodotti, dotato delle competenze da lui possedute, rendendo più belle e più resistente il materiale delle stufe.

Anche lui, come tutti gli intenditori che sanno apprezzare questi valori, ha ammirato gli elementi ornamentali che si vedevano sui tessuti, sui vasi, sulle stufe. Ne ha potuto vedere, non solo nei negozi di artigianato popolare, ai mercati e alle fiere, ma anche nella casa di suo cugino. La moglie, Anna, si dedicava nel tempo libero a ricamare sui cuscini e sulle tovaglie tali motivi.

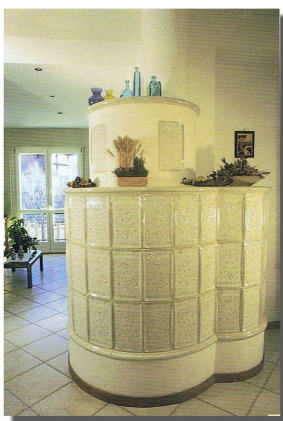
Nella casa del medico di Pécsely da tempo guardava con interesse la stufa che era stata sistemata nella stanza più grande, e che serviva, non solo come decorazione, ma anche per il suo scopo originale, riscaldare la stanza. Il cugino aveva la passione di raccogliere gli oggetti dell'artigianato, della cultura contadina, buttati via, fra cui anche ceramiche per stufa, decorate con motivi floreali o quelli con uccelli. Ne ha anche ricevute, in regalo qualcuna, di quelle di cui esistevano diverse copie. Durante i giri in Ungheria ha avuto il modo di visitare qualche laboratorio presso qualche artigiano ancora attivo, visitare le raccolte etnografiche dei musei, curiosare al mercato delle pulci, comprare libri sull'argomento.

Nel Museo Aperto di Szentendre ha fatto la conoscenza di un esperto, che ha potuto fornirgli informazioni non solo sul patrimonio dei motivi, sullo sviluppo delle forme, sulla struttura e sui trucchi del mestiere.

All'innovazione poi ha pensato lui. Pur conservando motivi, si deve a lui il rinnovamento della tecnologia e delle variazioni. E quella ancora più importante: ha cambiato anche i colori, renderli più chiari, più vicini al mondo mediterraneo. E le ha fatte preparare nel forno ad un temperamento più elevato.

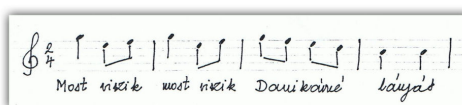
Considerando tutto ciò, sapeva di non rischiare molto se investe parte del suo capitale in quest'impresa. I suoi progetti sono stati avverrati.

In questo lavoro è stato affiancato da suo figlio, che da vero figlio d'arte ha acquisito competenze ed esperienze. Ma la crudele mano della Sorte si è intromessa. Ed a Pietro Voltolini è passata la voglia di continuare da solo quello che aveva iniziato, quello che lo aveva sempre interessato. Ha lasciato ad altri a portare avanti l'impresa, passa solo in rare occasioni a dare consigli su questo o quello particolare, sulla scelta di un colore, una forma, o altro.



Qui a sinistra: Una semplice stufa rinnovata con sedie in legno scolpite a Pécsely

Un capolavoro di stufa



***Portano, portano la figlia della Dani'ka
Tutta porpora, velluto, coroncina di perla
Mia figlia non la do, senza carrozza d'oro
Tirata da sei cavalli, dalla coda d'oro ciascuno!***

Per coronare l'attività diventata una delle sue passioni, sul posto della vecchia stufa in corridoio fece costruire una nuova, più bella. In un primo tempo ha pensato di far venire materiale da, Korond, Transilvania, quando in un libro regalatogli ha scoperto le stufe con la raffigurazione di figure vestite in costumi dei ciango, popolazione magiara arcaica, che vive oltre ai Carpazi. Allora ha scelto di prepararne la copia e con un gesto simbolico dedicarla alla moglie.

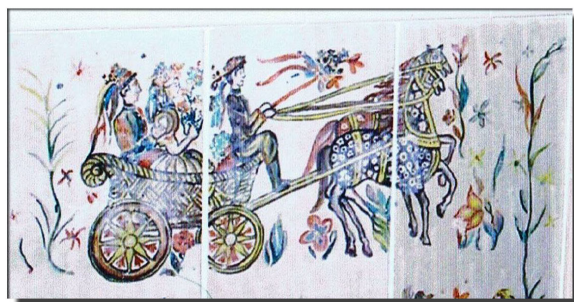
Ha visitato più volte il Museo Kovács Margit a Szentendre. In una delle occasioni ha preso anche delle misure, e per il massimo stupore del custode, se n'è andato via, senza gettare un'occhiata agli altri oggetti esposti.

Il custode che non poteva sapere che non si trattasse della prima visita, rimase stupito non era certo abituato a vedere persone che non ammirassero l'arte di Margit Kovács, che come aveva fatto Béla Bartók con la musica della popolazione magiara del Bacino dei Carpazi ha creato la sua opera ispirata all'arte popolare.

E poi tornato in casa, ne ha preparato una copia, così come vale la pena farla: in modo che diventasse più bella dell'originale.

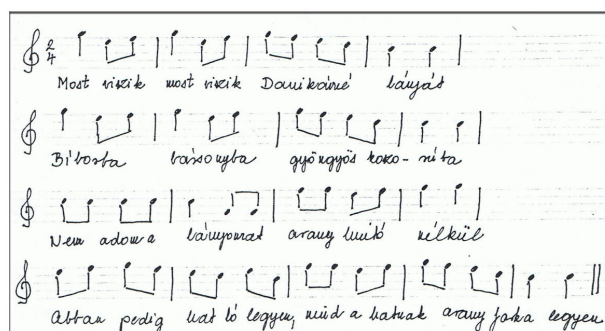
L'artista, Margit Kovács, l'autrice di molte creazioni che possono esser ammirate su piazze in molte parti del mondo vivente e operante a Szentendre, ha osservato, ammirando le stufe sulle foto: "Sono più belle dell'originale" quella che si vede nel museo a Szentendre. E allora cosa direbbe se vedesse quel capolavoro collocato nel corridoio nella casa natale, dedicata alla moglie?

Non è solo un'opera artigianale. E anche la dimostrazione in che modo un oggetto destinato ad uso pratico possa diventare con la messa in rilievo della decorazione e di elementi artistici una creazione che diletta l'occhio e l'anima. Che presentiamo con il canto popolare ungherese, in versione italiana, in una forma ancora più degna.



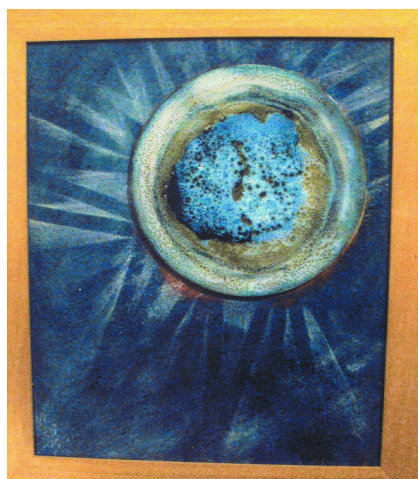


Canzone popolare della Transilvania, raccolta da Béla Bartók:



Risposta ad Orazio

„Ci sono più cose in cielo e in terra, Orazio, di quante ne sogni la tua filosofia” (Hamlet)



La Terra da un satellite (da foto NASA)

Queste ceramiche non sono decorazioni, ma trasmettono anche creazioni artistiche. La fabbricazione della ceramica è un genere più legata alla materia, di quanto non avvenga nel caso della pittura.

Le possibilità di un maestro di ceramiche sono più ridotte. Ma in compenso la base è più caldo di una in legno, in tessuto.

Anche una sola delle creazioni attira l'attenzione. Ma viste in serie esercitano uno straordinario effetto, diventano stimolanti anche dal punto di vista intellettuale, comprensibili il loro messaggio.

Ha tentato, in questo modo di dare risposta anche per sé stesso a domande che da secoli tormentano i cervelli dei pensatori e degli artisti. Il fatto che accanto a elementi cupi metta anche quelli ludici, rende ancora più interessante la serie.

Il nostro pianeta gira da millenni in un'orbita che rende possibile modesti cambiamenti. L'essere evoluto, l'uomo solo da qualche decennio di millennio tenta di esprimere attraverso l'arte i pensieri accumulati nella sua coscienza, cercando di dare qualche risposta agli interrogativi.

I pezzi della collezione ordinati secondo un filo conduttore segnano un tale sforzo. Rispondendo tramite opere nate lontane nello spazio e nel tempo.

Alle domande poste spessissimo dai bambini: DA DOVE? VERSO DOVE? COME? E soprattutto PERCHÉ?



1)



2)



3)

1) *Madonna dei Paesi Baschi (Bilbao)* 2) *Scoperta dell'America (distruzione civiltà Inca Ruderì di Macchiu Picchu: Cuzco)*
3) *11 settembre la Grande Mela (New York)*



4)



5)



6)

4) *Zebre (Vasarely)*; 5) *Citazione di G. Leopardi: «Che fai tu, luna, in cielo?»*; 6) *Grande pietra (ammonite o scudo Retico)*



7)



8)

7) *Da Buzzatti: Santo mio cuore*; 8) *Da un telo funebre di Chile*;



Fammi pure domande, su tutto che vuoi, ma devi sapere che dare delle risposte è molto più difficile che fare domande!
(Il medico in pensione e scrittore, poeta György Bodosi alias Dr. Tivadar Józsa, l'artista della ceramica Pietro Voltolini)

Testo di © **György Bodosi**
- Pécsely -
Traduzione © di **Judit Józsa**

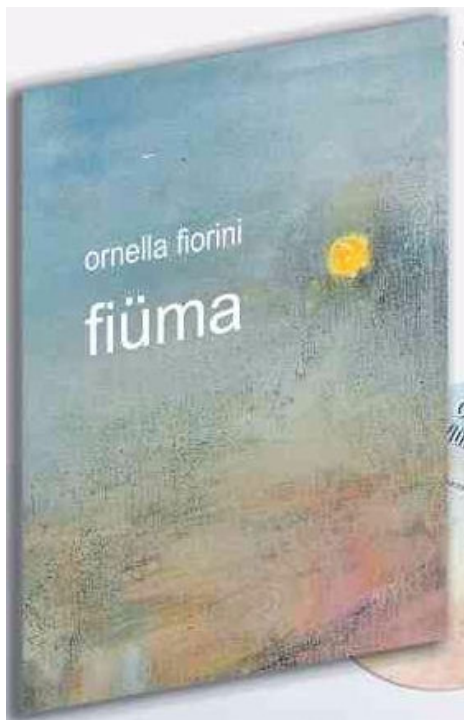
Dòna dal Po

Dòna dal Po
ad veci bügadi
ad canti cantadi
a ria dli fùmani
bagnadi dl'autun.
Piciàr ad man
şlişi in si scan
coi diaulin
rus cume al vin
ch'at faa i ricam.
Oc infusà
da la fadiga
facia taiada
pu' sculurida
senza pecà.
Dòna dal Po
cariöla e scan
dona dal pan
spiguladura
in ogni gran.
Dòna dal còr
déntar chì bras
cume stramas
par i arbaltun,
bras cha cünà
sogni e ilüşiun,
mila prufum
sü li paüri
par ogni 'dman.



«Il bucato» di Ornella Fiorini

Nota: Questa poesia è stata inclusa nella raccolta di poesie, canzoni, oli, disegni e fotografie, intitolata «Fiüma», recentemente pubblicata. Ecco le immagini ricavate dalla locandina della presentazione di questo libro-CD:



Franco Santamaria (1937) — Poviglio (Re)
RISVEGLIO



Dipinto ad olio su tela, 50x70



Quando sorge il nuovo giorno,
puoi non ritrovare più
i sentieri delle nuvole rossastre, pungenti,
che infieriscono su un sole non utile alla terra.
Sì che s'aprono sentieri dove l'uomo coglie
da un fossile
un seme purificato e la luce
dolcemente carezza i morbidi seni di Gea.

Forse, il dolore stesso di ieri di non segnare
definitivamente
l'attimo ultimo della disperazione,
ha toccato nella notte le celesti sorgenti.

Fonte: http://www.modulazioni.it/Parola_Immagine/risveglio.htm